

# La struttura produttiva regionale

## Prime analisi

Negli ultimi mesi molti segnali hanno evidenziato che la lunga crisi economica, avviata nel lontano secondo semestre 2008, è ormai a un punto di svolta. Nella maggior parte dei paesi industrializzati – *in primis* gli Stati Uniti e la Germania – i principali indicatori economici mostrano un’inversione di tendenza rispetto all’andamento negativo del decennio trascorso, seppure in modo molto differenziato a seconda delle aree che si prendono in considerazione.

In Italia, l’inversione di tendenza risulta in modo molto meno netto dalle statistiche, la cui interpretazione – a volte contraddittoria – ha dato luogo ad un ampio dibattito tra le forze politiche, istituzionali, economiche e sociali: l’aumento del tasso di natalità delle imprese nel periodo 2010-2015 è davvero un segnale positivo? Come leggerlo, alla luce del tasso negativo di turnover? Come interpretare il fatto che tale indicatore negli ultimi due anni si è stabilizzato, accompagnato ad una diminuzione delle imprese fallite o con altre procedure concorsuali, che nel primo semestre 2017 sono diminuite in tutti i settori produttivi? [*fonte: CERVED, Osservatorio su fallimenti, procedure e chiusure di impresa – 2 trimestre 2017*].

L’Umbria, piccola regione che in questo panorama si colloca in posizione mediana non solo geograficamente, presenta una situazione economica ancora più difficile da decifrare, anche perché la distorsione statistica causata dalla bassa numerosità della popolazione di riferimento (nel nostro caso le imprese e le unità locali) diminuisce fortemente la consistenza degli indicatori stimati.

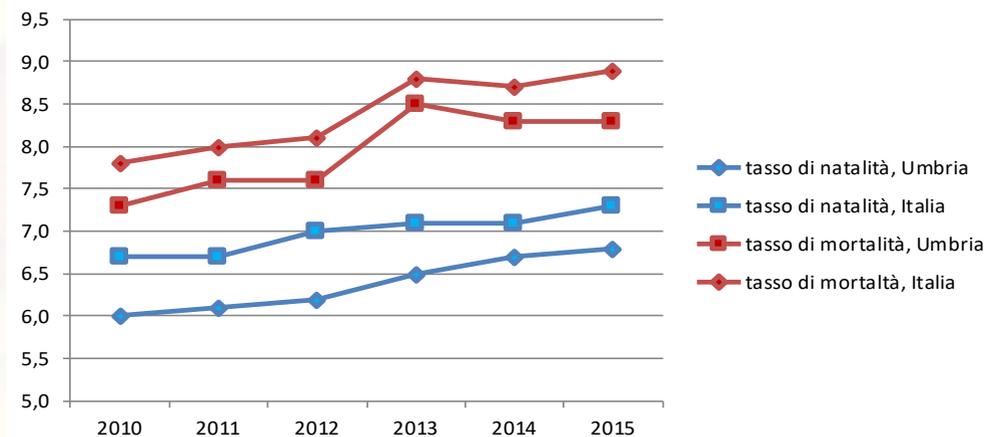
Si prendano ad esempio in esame i tassi di natalità e mortalità delle imprese e il relativo saldo, vale a dire il tasso di turnover. A partire dal 2015, la differenza tra il numero delle imprese iscritte nei registri delle Camere di commercio e quelle di cui la registrazione è cessata dà luogo a valori positivi. Per l’Italia, il tasso di crescita è pari allo 0,75 per cento nel 2015 e allo 0,68 per cento nel 2016; per l’Umbria il 2015 cresce un po’ più lentamente (+0,52 per cento), mentre l’aumento del numero delle imprese iscritte si consolida nel 2016, con un valore pari a +0,63 per cento [*fonte: UNIONCAMERE, comunicato stampa MOVIMPRESE anno 2016*].

I dati restituiscono un’immagine diversa se le iscrizioni e le cessazioni si riferiscono alle sole imprese attive, che a differenza delle imprese registrate non comprendono le imprese inattive, sospese, liquidate, fallite e con procedure concorsuali in atto. In questo caso il tasso di natalità è in progressivo aumento a partire dal 2010; il tasso di mortalità presenta dei livelli sistematicamente superiori al tasso di natalità, e il turnover si presenta con un tasso negativo, che – dopo aver fatto registrare un valore molto basso nel 2013 – negli ultimi due anni disponibili si è stabilizzato, con un valore a livello nazionale pari all’1,6 per cento nel 2014 e nel 2015.



Tab. 1 - Tasso di natalità e di mortalità delle imprese, Umbria e Italia - Anni 2010-2015 (valori percentuali)

	2010	2011	2012	2013	2014	2015
tasso di natalità, Umbria	6,0	6,1	6,2	6,5	6,7	6,8
tasso di natalità, Italia	6,7	6,7	7,0	7,1	7,1	7,3
tasso di mortalità, Umbria	7,3	7,6	7,6	8,5	8,3	8,3
tasso di mortalità, Italia	7,8	8,0	8,1	8,8	8,7	8,9



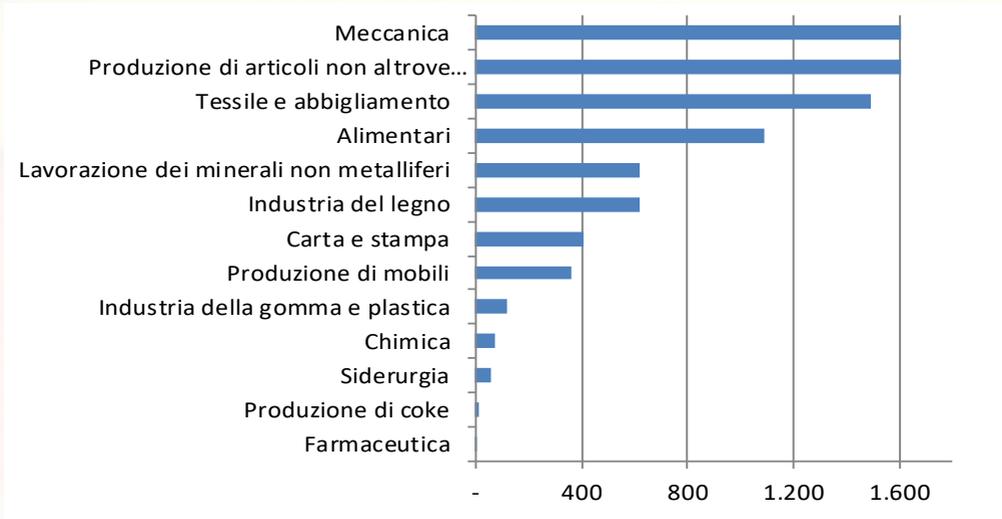
fonte: ISTAT, comunicato stampa demografia di impresa, agosto 2017

A livello nazionale, più della metà del totale delle imprese che nascono operano nel settore della produzione dei servizi, a cui si aggiungono 3 imprese su 10 nel commercio. Il fenomeno della natalità nel settore delle costruzioni è più consistente rispetto all'industria in senso stretto, ma nel confronto tra i due settori le imprese cessate nelle costruzioni sono in valore assoluto più del doppio, per tutti gli anni del quinquennio preso in esame [fonte: ISTAT, comunicato stampa demografia di impresa, agosto 2017].

La forte presenza dei servizi – in termini di numerosità di unità locali – si conferma anche per l'Umbria e ricalca il profilo produttivo delle economie più mature, nelle quali dopo il settore primario anche l'industria ha ceduto il passo alle attività di produzione di servizi, in particolare di quelli avanzati. Tuttavia, disaggregando i dati si può osservare come in Umbria nel 2014 la diffusione maggiore sia per i servizi di tipo tradizionale e per i servizi alle persone, più che per quelli alle imprese.

Tab. 2 - Industria manifatturiera: unità locali e addetti. Umbria - Anno 2014

<b>settori produttivi</b>	<b>unità locali</b>	<b>addetti</b>
Meccanica	1.606	16.291
Produzione di articoli non altrove classificati	1.602	7.906
Tessile e abbigliamento	1.488	9.461
Alimentari	1.090	9.093
Lavorazione dei minerali non metalliferi	618	4.592
Industria del legno	616	2.339
Carta e stampa	409	3.317
Produzione di mobili	359	2.579
Industria della gomma e plastica	116	1.549
Chimica	76	984
Siderurgia	55	3.773
Produzione di coke	11	47
Farmaceutica	3	118
<b>Totale</b>	<b>8.049</b>	<b>62.049</b>

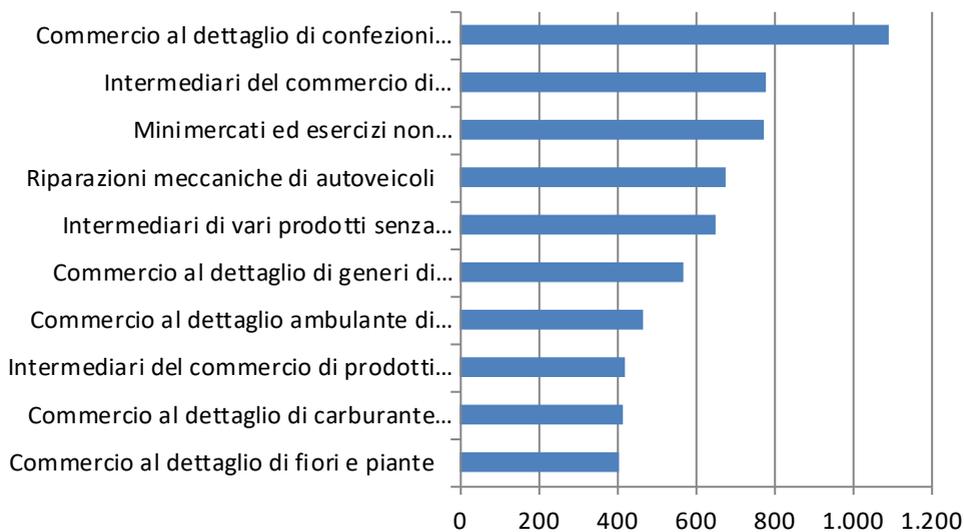


fonte: elaborazioni su dati Istat



Tab. 3 - Commercio: unità locali e addetti nelle 10 attività più diffuse. Umbria - Anno 2014

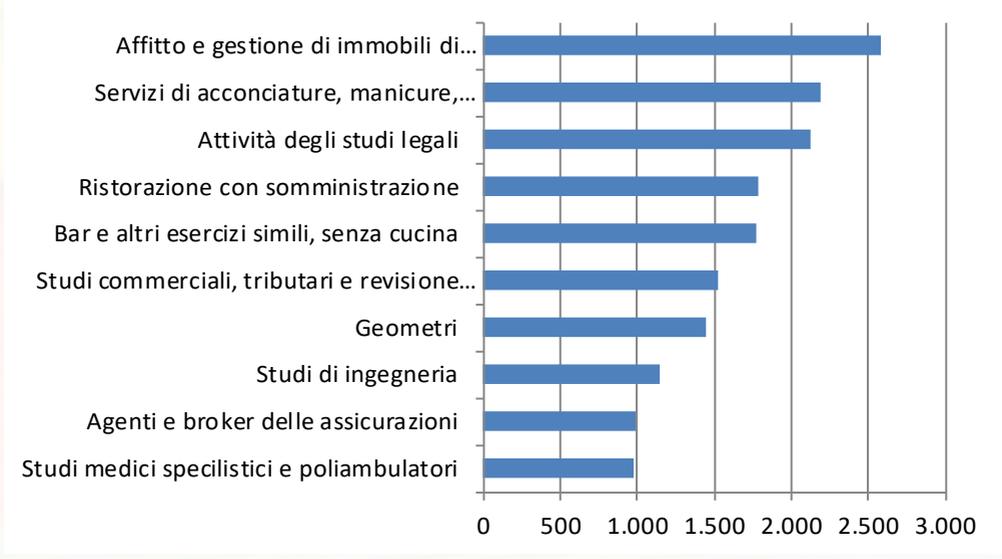
settori produttivi	unità locali	addetti
Commercio al dettaglio di confezioni per adulti	1.093	2.480
Intermediari del commercio di alimentari, bevande e tabacco	777	839
Minimercati ed esercizi non specializzati di alimentari vari	773	1.760
Riparazioni meccaniche di autoveicoli	675	2.017
Intermediari di vari prodotti senza prevalenza di alcuno	649	701
Commercio al dettaglio di generi di monopolio (tabaccherie)	569	990
Commercio al dettaglio ambulante di abbigliamento e calzature	467	568
Intermediari del commercio di prodotti farmaceutici e cosmetici	418	452
Commercio al dettaglio di carburante per autotrazione	415	1.138
Commercio al dettaglio di fiori e piante	405	632



fonte: elaborazioni su dati Istat

Tab. 4 - Servizi: unità locali e addetti nelle 10 attività più diffuse. Umbria - Anno 2014

<b>settori produttivi</b>	<b>unità locali</b>	<b>addetti</b>
Affitto e gestione di immobili di proprietà o in leasing	2.576	3.207
Servizi di acconciature, manicure, pedicure e trattamenti estetici	2.192	4.347
Attività degli studi legali	2.120	2.677
Ristorazione con somministrazione	1.778	7.150
Bar e altri esercizi simili, senza cucina	1.775	4.884
Studi commerciali, tributari e revisione contabile	1.524	3.210
Geometri	1.439	1.765
Studi di ingegneria	1.149	1.373
Agenti e broker delle assicurazioni	985	1.765
Studi medici specialistici e poliambulatori	975	1.195



fonte: elaborazioni su dati Istat

Ulteriori informazioni sul contesto produttivo regionale si possono ricavare dall'analisi dei principali indicatori economici strutturali. Nella tabella 5 tali indicatori sono riportati per il 2015 – ultimo anno disponibile – in rapporto al numero di unità locali.

In termini assoluti, ordinando le regioni in base al fatturato ai primi posti ci sono la Lombardia, il Lazio, il Veneto e l'Emilia Romagna; per quanto riguarda la produzione di valore aggiunto (qui indicato al costo dei fattori, vale a dire al netto di trasferimenti e imposte) l'ordine cambia leggermente, con la Lombardia sempre in testa e a seguire il Veneto e il Lazio. In entrambe le graduatorie l'Umbria si colloca al 16mo posto tra le 20 regioni italiane, e scivola di un posto se si guarda all'ammontare degli investimenti lordi in beni materiali.

La posizione dell'Umbria migliora un poco se si prendono in considerazione gli indicatori per unità locale, anche se per tutti le variabili prese in esame il dato è inferiore al valore medio dell'Italia, compresi gli indicatori della dimensione in termini di lavoratori occupati e dipendenti e in termini di costo del lavoro (vedi tab. 5).

La descrizione delle caratteristiche strutturali del sistema produttivo regionale può essere arricchita analizzando la diffusione delle attività economiche con un alto contenuto di innovazione e di conoscenza. L'ipotesi alla base è che lo sviluppo locale sia fortemente condizionato dall'impegno degli imprenditori – e più in generale dei soggetti economici operanti nel territorio – a incrementare questo tipo di attività, soprattutto in un contesto di piccole e medie imprese. Nelle tabelle seguenti si riportano i dati dell'Umbria, calcolati in base alla classificazione Eurostat e riferiti al 2014.

*Tab. 6 - Settore manifatturiero: attività economiche ad alta intensità tecnologica e di conoscenza (Eurostat). Umbria - Anno 2014*

settori produttivi	unità locali	addetti
Apparecchi medicali	282	596
Elettronica, apparecchi medicali e di precisione, strumenti ottici	78	573
Aeromobili e veicoli spaziali	6	392
Prodotti e preparati farmaceutici	3	118
<b>Totale</b>	<b>369</b>	<b>1.679</b>

*Tab. 7 - Settore dei servizi: attività economiche ad alta intensità di conoscenza (Eurostat). Umbria - Anno 2014*

settori produttivi	unità locali	addetti
Servizi di informazione e comunicazione	1.368	4.905
Servizi postali e attività di corriere	286	2.402
Ricerca scientifica e sviluppo	150	215
<b>Totale</b>	<b>1.804</b>	<b>7.522</b>

fonte: elaborazioni su dati Istat

*Tab. 5 - Indicatori economici strutturali delle imprese per regione - Anno 2015  
dati relativi rapportati al numero di unità locali*

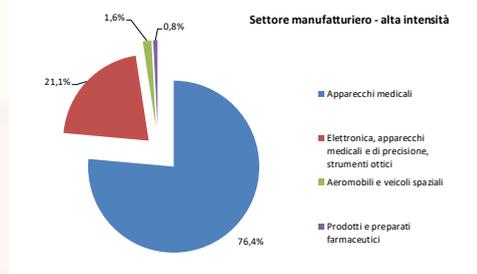
Regione	numero di unità locali	fatturato per unità locale (migliaia di euro)	valore aggiunto al costo dei fattori per unità locale (migliaia di euro)	costi del personale per unità locale (migliaia di euro)	salari e stipendi per unità locale (migliaia di euro)	investimenti lordi in beni materiali per unità locale (migliaia di euro)	numero di persone occupate per unità locale	numero di dipendenti per unità locale
<b>Umbria</b>	<b>65.261</b>	<b>484,2</b>	<b>131,5</b>	<b>71,4</b>	<b>51,6</b>	<b>14,0</b>	<b>3,5</b>	<b>2,3</b>
Piemonte	316.258	765,5	188,0	105,1	75,5	23,2	4,0	2,7
Valle d'Aosta	11.223	498,9	158,0	78,2	56,1	14,1	3,5	2,2
Lombardia	786.798	1042,5	243,7	132,2	95,0	24,2	4,3	3,2
Trentino Alto Adige	83.418	746,7	219,3	108,3	78,1	28,6	4,1	2,9
Provincia Autonoma di Bolzano	43.628	809,1	240,1	117,4	84,6	28,4	4,2	3,0
Provincia Autonoma di Trento	39.790	678,2	196,6	98,3	71,0	28,7	4,1	2,8
Veneto	384.164	756,6	194,1	106,7	77,0	20,8	4,2	3,0
Friuli-Venezia Giulia	81.566	693,7	185,5	107,2	77,3	27,5	4,2	3,0
Liguria	120.647	606,8	161,8	83,7	61,0	13,4	3,6	2,4
Emilia-Romagna	360.034	772,1	199,9	109,6	79,0	21,3	4,1	2,9
Toscana	314.456	552,6	149,5	77,6	56,1	12,6	3,5	2,3
Marche	124.092	485,0	139,2	76,4	55,3	14,7	3,6	2,4
Lazio	417.132	1068,3	173,1	94,8	68,6	43,6	3,6	2,6
Abruzzo	95.791	437,7	124,4	70,9	51,0	15,1	3,3	2,2
Molise	20.360	263,0	83,4	49,9	36,0	20,2	2,9	1,8
Campania	330.569	406,8	107,8	59,9	43,7	10,3	3,1	2,1
Puglia	245.374	355,3	95,8	54,9	39,9	10,5	3,0	2,0
Basilicata	34.215	505,4	123,8	65,4	46,7	27,1	3,2	2,1
Calabria	104.153	243,9	74,4	39,9	29,3	8,1	2,6	1,6
Sicilia	259.346	363,8	92,6	51,5	37,9	12,8	2,9	1,9
Sardegna	100.816	358,0	100,2	57,4	41,8	11,2	3,1	2,0
<b>Italia</b>	<b>4.255.673</b>	<b>700,7</b>	<b>168,3</b>	<b>91,9</b>	<b>66,4</b>	<b>20,5</b>	<b>3,7</b>	<b>2,6</b>

fonte: Istat, datawarehouse I.stat, ottobre 2017



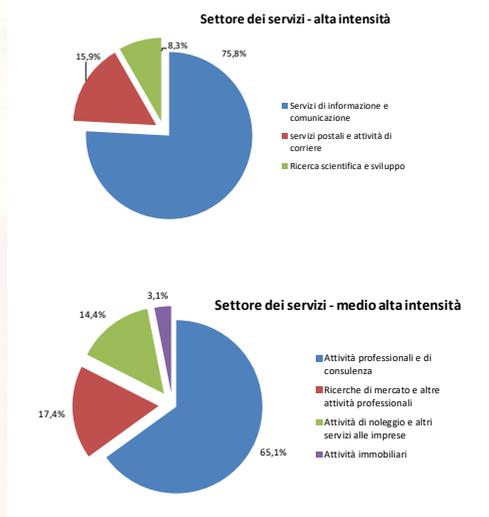
**Tab. 8 - Settore manifatturiero: attività economiche a medio-alta intensità tecnologica e di conoscenza (Eurostat). Umbria - Anno 2014**

settori produttivi	unità locali	addetti
Riparazione, manutenzione e installazione macchine e apparecchiature	648	2.449
Macchine e altri apparecchi meccanici	321	4.712
Prodotti chimici	76	984
Fabbricazione di motori e apparecchiature elettriche	49	489
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	39	949
Fabbricazione di altre apparecchiature elettriche	36	341
Apparecchi di illuminazione	24	93
Apparecchi per uso domestico	19	523
Altri mezzi di trasporto	10	270
Navi e imbarcazioni; locomotive e materiale ferroviario	4	10
Fabbricazione di armi e munizioni	2	9
Veicoli militari	0	0
<b>Totale</b>	<b>1.228</b>	<b>10.828</b>



**Tab. 9 - Settore dei servizi: attività economiche a medio - alta intensità di conoscenza (Eurostat). Umbria - Anno 2014**

settori produttivi	unità locali	addetti
Attività professionali e di consulenza	8.455	13.292
Ricerche di mercato e altre attività professionali	2.259	3.859
Attività di noleggio e altri servizi alle imprese	1.873	11.900
Attività immobiliari	407	430
Servizi di trasporto marittimo e per vie d'acqua	0	0
Servizi di trasporto aereo	0	0
<b>Totale</b>	<b>12.994</b>	<b>29.482</b>



fonte: elaborazioni su dati Istat

È ancora prematuro stabilire se l'uscita dalla crisi si è accompagnata a un rafforzamento della struttura produttiva, selezionando le imprese più flessibili e innovative, aperte ai cambiamenti qualitativi e quantitativi della domanda estera, oppure se il lungo periodo negativo della domanda interna abbia indebolito la compagine produttiva regionale. Ciò non toglie tuttavia che permane la necessità di mettere in atto politiche adeguate per non perdere posizioni rispetto alla concorrenza di settori industriali e produttivi di altre aree del paese ed emergenti.